

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



# RAMANA MAHARSHI

Karma

II

Quaderno n° 84

12 Settembre 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com)



## Karma II

(Talks)

D. *E' possibile conoscere lo stato post-mortem di un individuo?*

R. Alcuni rinascono immediatamente dopo il loro decesso. Altri qualche tempo più tardi; altri ancora - ma sono rari - non rinascono su questa terra, ma possono raggiungere la loro salvezza in una regione spirituale più elevata; altri infine, rarissimi, vengono assolti (liberati) una volta per tutte quaggiù.

D. *Non è questo ciò che chiedo. E' possibile conoscere la condizione di un uomo dopo la sua morte?*

R. E' possibile. Ma perché cercare di saperlo? Tutti i fatti non hanno più realtà del cercatore.

D. *Per noi, la nascita di un bambino, il suo sviluppo, quindi la sua morte, sono reali.*

R. Tutto ciò deriva dall'identificazione erronea del vostro Sé con il vostro corpo fisico. E' perché voi pensate ad altri in termini "corporali". Ma né voi, né gli altri siete un corpo fisico.

D. *Al mio livello di comprensione considero mio figlio e me stesso come reali.*

R. E' la nascita del vostro pensiero "Io" che costituisce la vostra stessa nascita, così come la sua sparizione costituisce la vostra morte. Dal momento in cui il pensiero "Io" è sorto voi vi identificate nel vostro corpo. Pensando, d'altra parte, che voi siete il corpo conferite agli altri dei falsi valori e li identificate ugualmente al loro corpo. Così come il vostro corpo nasce, cresce, si sviluppa e

deperisce, allo stesso modo credete che gli altri nascono, si sviluppano e muoiono.

Avete mai pensato a vostro figlio prima che lui nascesse? Il suo pensiero è sorto soltanto dopo la sua nascita e persiste ancora dopo la sua morte. Nella misura in cui voi pensate a lui, lui è vostro figlio. Dove è dunque sparito? Egli è tornato alla sorgente dalla quale è venuto. Non forma che uno con voi. Per tutto il tempo che voi siete, si trova al vostro fianco. Se cessate di identificarvi col vostro corpo e contemplate il Sé così com'è, la vostra confusione si dissolverà, e scoprirete che siete eterno e che anche gli altri sono eterni allo stesso modo. Fino a quando non avrete realizzato questa verità, proverete sempre dolore. Questo proviene dalla vostra errata prospettiva, anch'essa dovuta a una conoscenza erronea e a una falsa identificazione.

*D. Che Shrî Baghavân mi faccia la grazia di concedermi la vera conoscenza.*

R. Sbarazzatevi dunque del pensiero "Io". Finché esisterà questo sentimento proverete dolore. Ma quando l'"Io" sarà scomparso non proverete più alcuna sofferenza. Riflettete su cosa vi accade quando dormite!

*D. Molto bene. Ma quando esamino il pensiero "Io", altri pensieri sorgono improvvisamente nel mio spirito e disturbano la mia ricerca.*

R. Cercate a chi appartengono questi pensieri, e li vedrete sparire. Essi prendono origine dal vostro pensiero "Io". Tenete concentrata l'attenzione su questo ed essi si volatilizzeranno.

Voi conoscete la storia di *Punya* e di *Pâpa*, tratta dallo *Yoga Vashishta* (libro V, cap. 20), nella quale *Punya* cerca di consolare *Pâpa* per la morte dei suoi genitori impegnandolo a rivolgersi verso il Sé. La Creazione deve essere vista sotto i suoi due aspetti fondamentali, e cioè: *Ishvara srishti* (la creazione di Dio) e *jîva srishti* (la creazione così come la vede l'individuo). L'universo corrisponde al primo aspetto e la vita relazionale dell'individuo con questo universo corrisponde al secondo. E' quest'ultimo che è fonte di gioia e di pena, e non ha niente in comune con il primo. Il *Panchadâshi* ce ne dà una

bella illustrazione nella storia seguente: Due giovani di uno stesso villaggio del Sud dell'India erano partiti in pellegrinaggio per il Nord. Uno di essi morì lungo la strada. Il secondo, che viveva bene, decise di ritardare il suo ritorno di qualche mese. Si rivolse a un pellegrino e lo incaricò di portare nel suo villaggio le notizie relative a lui e alla morte dell'amico. Il monaco mendicante trasmise il messaggio ma confondendo involontariamente i nomi. Così, mentre i genitori del defunto gioirono delle buone notizie riguardanti il loro figlio, si disperarono, al contrario, quelli di colui che stava bene. Vedete bene, dunque, che il piacere o il dolore non hanno niente a che vedere con i fatti ma con l'immaginazione. E' il *jîva srishti* che è responsabile di questo stato di cose. Uccidete questo *jîva* e non proverete più turbamento né dolore e riposerete in una eterna Felicità mentale. La distruzione del *jîva*, consiste nel restare nel Sé. [240.217-19]

[Swami Lokeshânanda] D. *Il prârabdha esiste ancora per colui che ha raggiunto lo stato di jîvan-mukta?*

R. Chi pone questa domanda? Quale è la sua origine? E' un *jîvan-mukta* che interroga?

D. *No, io non sono ancora un liberato (mukta).*

R. In queste condizioni, perché non lasciare ad un *jîvan-mukta* la cura di porsi da solo questa domanda?

D. *Ma sono io interessato al problema.*

R. Molto bene. E' dunque l'*ajnânin* che si pone dei problemi, non certo lo *jnânin*.

D. *Se ci si attiene alla dottrina dell'Ajâta-vâda, secondo la quale non c'è niente di nuovo, le spiegazioni date da Shrî Bhagavân sono esatte. Ma sono anche valide per altre Scuole?*

Ci sono tre metodi d'approccio nell'*advâita-vâda* (non-dualismo).

1) La dottrina dell'*âjata-vâda* comporta la negazione di ogni manifestazione. "Non c'è né distruzione né creazione, né schiavitù, né ricerca (*sâdhanâ*), né desiderio di liberazione, né liberazione. Ecco la Verità suprema" (*Mandukyakârîka*, capitolo II, versetto 32).

Secondo questa dottrina non c'è che lo stato di Unità assoluta, ed esso non ammette discussione alcuna.

2) La dottrina detta *drishti-srishti-vâda* o della creazione simultanea. Ecco l'illustrazione di questa teoria. Due amici dormono fianco a fianco. Uno dei due sogna che si trovano insieme a Benares. Al suo risveglio spiega all'altro che sono stati entrambi a Benares. Quest'ultimo lo nega. L'affermazione è vera dal punto di vista del primo e la negazione è vera dal punto di vista del secondo.

3) *Sristhi-drishti-vâda* è la dottrina della creazione graduale e della presa di coscienza corrispondente.

La dottrina del karma è un postulato che comprende tre aspetti: *prârabdha*, *âgâmi* e *sanchita*.

Perché ci sia karma (l'azione) è necessario che ci sia anche un *kartâ* (l'agente) ed una *kartrivâ* (la funzione). Ma il karma non può essere imputabile al corpo poiché questo è insensibile. Bisogna perciò collegarlo unicamente al *dehâtma-buddhi*, vale a dire all'idea "Io sono un corpo". Il karma sussiste fintanto che questa idea prevale. Quando il *dehâtma-buddhi* è stato trasceso, si diventa un *jnânin*. In assenza di *dehâtma-buddhi*, non può più esserci né *kartâ* né *kartrivâ*. Così che un *jnânin* non ha più karma. Questa è la sua esperienza. Se accade altrimenti, egli non è un *jnânin*. L'*ajnânin* identifica lo *jnânin* con un corpo fisico, cosa che non fa lo *jnânin*. Ecco perché l'*ajnânin* persiste nel credere che lo *jnânin* sia attivo, poiché vede il suo corpo agire, ed ecco perché pone come voi avete fatto la domanda se un *jnânin* sia ancora affetto dal suo *prârabdha*.

Le Scritture dicono che *jnâna* (la conoscenza dell'Assoluto) è il fuoco che brucia tutti i karma (*sarva-karmâni*). Il termine *sarva* (tutto intero) viene interpretato in due modi: sia come inglobante il *prârabdha*, sia come escludente.

Secondo la prima interpretazione, se un uomo che ha tre mogli muore, non si può affermare che soltanto due di esse sono vedove e la terza no. Sono tutte e tre vedove. Lo stesso è per *prârabdha*, *âgâmi* e *sanchita*. Quando il *kartâ* scompare, nessuno dei tre aspetti può sussistere; scompaiono tutti e tre.

La seconda interpretazione di *sarva* è data semplicemente per soddisfare il cercatore. Si dice che *jnâna* (la conoscenza) distrugge tutto il karma, eccetto il *prârabdha*. Il corpo deve continuare a svolgere

le funzioni per le quali ha precisamente avuto origine. Questo è il *prârabdha*. Dal punto di vista dello *jnânin*, solo il Sé può assumere differenti aspetti. Non esiste più corpo fisico o karma che sia separato dal Sé. Così che nessuna azione più lo tocca.

D. *Davvero? lo jnânin non prova più il senso dell'Io (dehâtma-buddhi) identificato nel suo corpo? Se Shrî Bhagavân è punto da un insetto, non prova alcuna sensazione?*

R. La sensazione è presente, così come il *dehâtma-buddhi*. Quest'ultimo è comune al *jnânin* e all'*ajnânin* con la differenza che l'*ajnânin* pensa *dehaïva âtma* (solo il mio corpo è me stesso) mentre lo *jnânin* realizza che tutto procede dal Sé (*âtmayam sarvam*), vale a dire tutto questo è Brahman (*sarvam khalvidam Brahma*). Se avvertite un dolore lasciatelo tranquillo. Fa anch'esso parte del Sé. Il Sé è *pûrna* (la pienezza assoluta).

Per quanto concerne le attività di uno *jnânin*, non le si considera tali, perché non producono effetto karmico. Generalmente, le attività diverse si incrostanto all'individuale sotto forma di *samskâra*. Questa registrazione avviene finché il mentale resta fertile, come nel caso dell'*ajnânin*. Nel caso dello *jnânin*, si suppone l'esistenza del suo mentale, dal momento che in principio lo ha già trasceso. E' a causa della sua attività apparente che si è costretti ad attribuire allo *jnânin* un mentale, ma questo mentale non è più fertile come quello dell'*ajnânin*. Di qui l'espressione che il mentale di uno *jnânin* è Brahman. Brahman, certamente, non è nient'altro che lo stato di spirito, il mentale dello *jnânin*. I *vasânâ* non possono più dare frutti in questo suolo diventato sterile.

Tuttavia, poiché si suppone in lui la presenza di un *prârabdha*, occorre ammettere ugualmente la presenza di *vâsanâ*. Se ci sono, sono lì soltanto per il godimento (*bhoga-hetu*), vale a dire che l'attività dà un doppio esito; uno consiste nel godere del piacere che dà il loro sapore, l'altro lascia un'impronta mentale sotto forma di *samskâra* che si manifesteranno a loro volta nel corso di nascite ulteriori. Ma poiché il mentale del *jnânin* non è più fertile, i grani del karma, i *samskâra*, non possono più germinarvi. Di conseguenza, le sue *vâsanâ* (attività) esauriscono la loro energia nella esclusiva

gioia del piacere (*bhogahetu karma*). Ma in realtà questo karma è una concezione dal punto di vista di un *ajnânin*. In effetti, lo *jnânin* non ha più attività; non pensa più che il suo corpo sia separato dal Sé. Per lui non c'è più liberazione (*mukti*) né servitù (*bandha*). Egli è al di là. Allo stesso modo egli non è più condizionato da un karma. Secondo lui, non c'è più *jîvan-mukta* né *videha-mukta*.

D. *Da tutto ciò deriva che lo jnânin, essendosi sbarazzato di tutte le sue vâsanâ, è quindi il migliore degli uomini, e dovrebbe restare inattivo, come una roccia o un blocco di pietra.*

R. No. Non necessariamente. Le *vâsanâ* non lo fanno più reagire. Il fatto di rimanere come una pietra o una roccia non è in sé una servitù dovuta ad una *vâsanâ*? Il suo vero stato è quello di *sahaja*. Le buone tendenze (*suvâsanâ*) come le cattive (*kuvâsanâ*) sono coesistenti. Le une non possono esistere senza le altre. E' possibile che una categoria predomini sull'altra. Anche le buone tendenze (*suvâsanâ*), nel caso in cui siano esse a predominare, devono alla fine essere annichilite dalla Conoscenza trascendentale (*jnâna*)...  
[335.325-328 continua]

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahoo.com  
Traduzione da Talks (Ed. francese) a cura di Bua



Associazione Vidya Bharata  
[www.ramana-maharshi.it](http://www.ramana-maharshi.it)  
[www.vedanta.it](http://www.vedanta.it)  
[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Per ricevere i periodici  
[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)  
[vidya\\_bharata-subscribe@yahoogroups.com](mailto:vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com)

Per i numeri arretrati: [www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Per la comunità: [www.pitagorici.it/forum](http://www.pitagorici.it/forum)

## NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

## LIBRI

([www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it))

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Rāmaṇa Mahārṣi - Advaita Bodha Dipika* di Karapatra Swami, presentazione di Raphael